

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

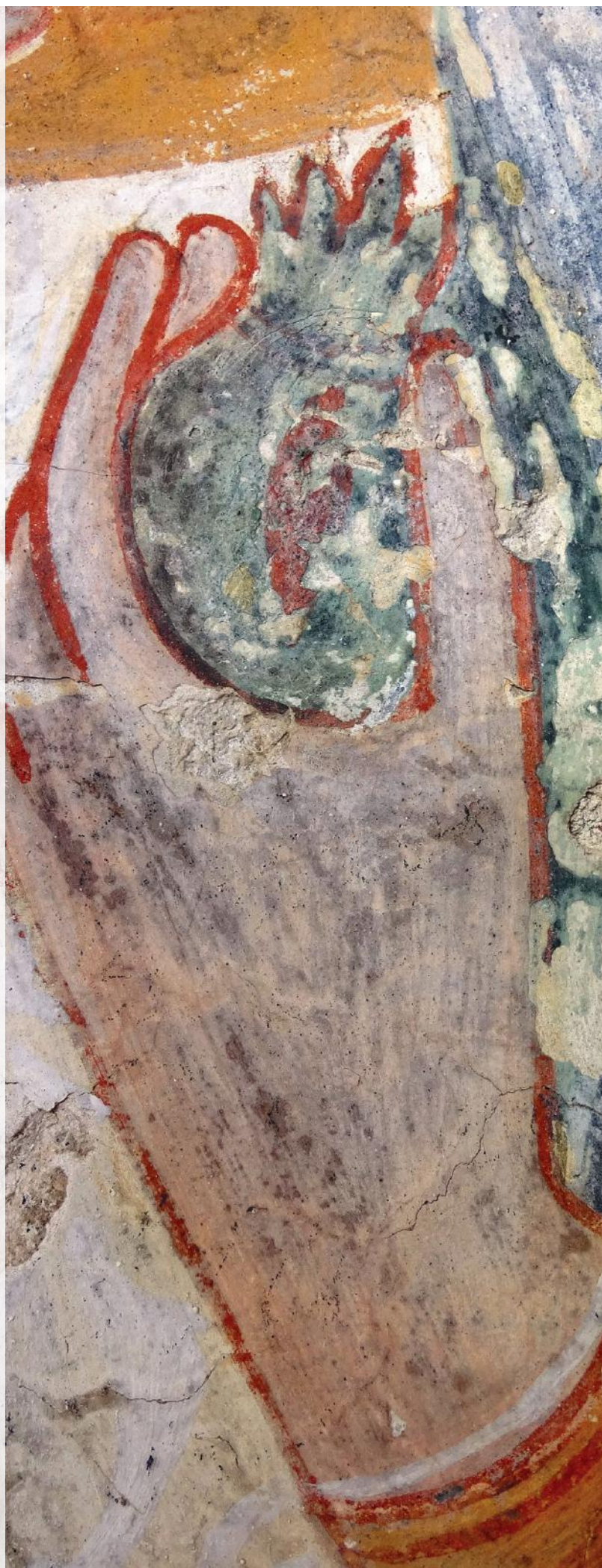
Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Nicoletti, Emanuae Masciandaro:
Pro memoria, gli anni della guerra,
in "MATHERA", anno I n. 1,
del 21 settembre 2017, pp. 72-73,
Antros, Matera

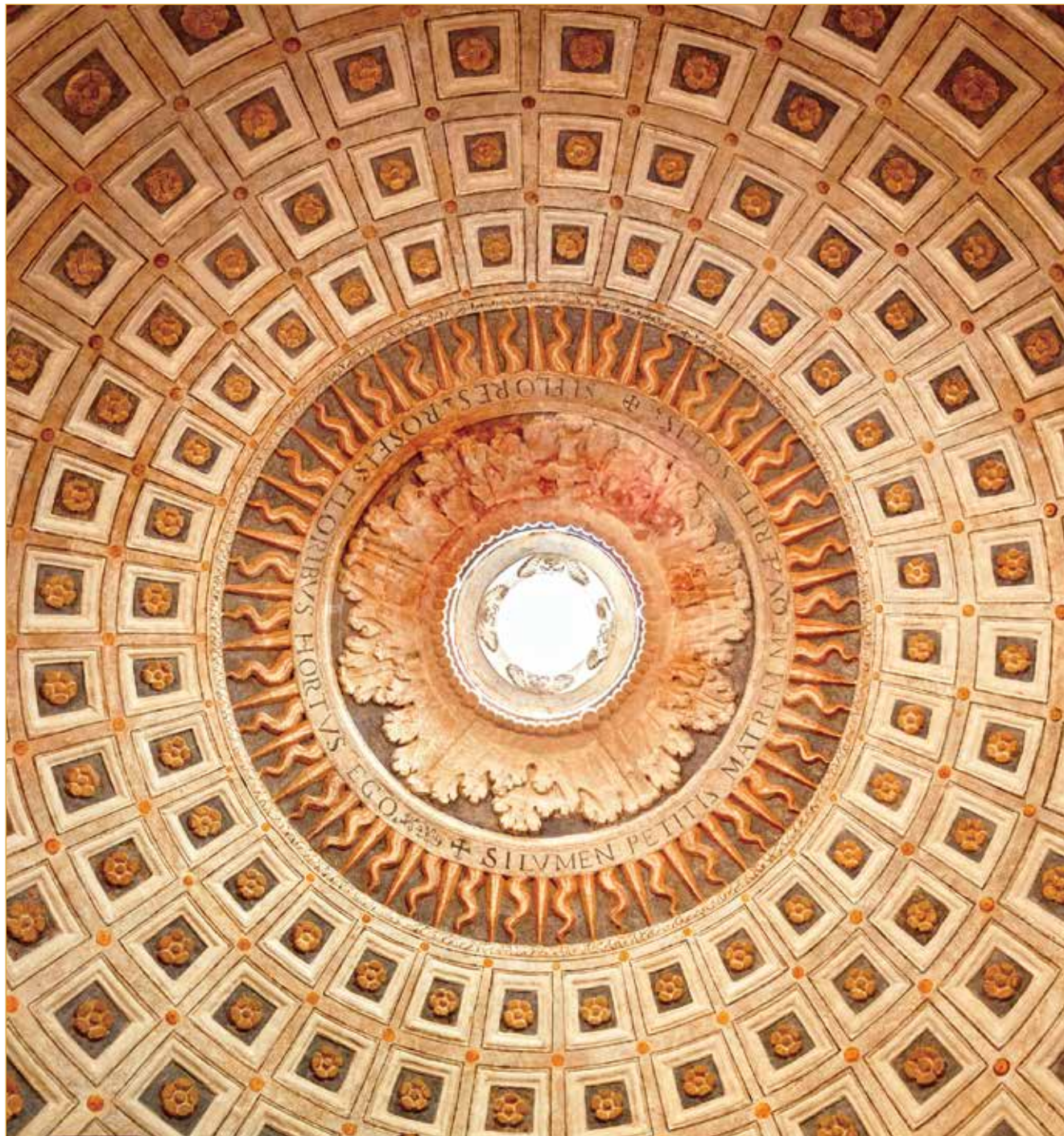


MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO



Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017 - 21 set/20dic 2017 - Anno I n. 1 - € 7,50



Murgia Timone
nuove interpretazioni
per le tombe a camera

1291 Un materano
inviava il pane
ai Crociati

San Giuliano
al Bradano
decifrata l'iscrizione

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Anno I n.1 Periodo 21 settembre - 20 dicembre 2017

In distribuzione dal 21 settembre 2017

Il prossimo numero uscirà il 21 dicembre 2017

Registrazione Tribunale di Matera

N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore

Associazione Culturale ANTROS

Via IV novembre, 20 75100 Matera

Fondatori e Redattori

Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Direttore responsabile

Pasquale Doria

Gruppo di studio

Pasquale Doria, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Isabella Marchetta, Sabrina Centonze, Roberto Caprara, Franco Dell'Aquila, Domenico Caragnano, Giuseppe Gambetta, Nunzia Nicoletti, Giulia Perrino, Rosalinda Romanelli, Giuseppe Pupillo, Nicola Taddonio, Angelo Fontana, Giovanni Ricciardi, Gea De Leonardis, Mario Montemurro, Olimpia Campitelli, Caterina Raimondi, Rocco Giove, Giusy Schiuma, Angelo Lospinuso, Angelo Sarra, Emanuele Giordano.

Progetto grafico e impaginazione

Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa

Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore

Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa

Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera


Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:

Contatti

redazione@rivistamathera.it

tel. 0835/1975311

www.rivistamathera.it

 Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali

Associazione Culturale ANTROS

Disclaimer

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via IV Novembre, 20 – 75100 Matera; editore@rivistamathera.it

L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Le fotografie e grafiche presenti, ove non altrimenti specificato, si intendono opera dell'Autore.

Le biografie di tutti gli autori sono su www.rivistamathera.it

SOMMARIO

- 4 Editoriale**
di Pasquale Doria
- 5 Domande & Risposte**
a cura della Redazione
- 6 Pantaleone il materano che inviava il pane ai Crociati**
di Francesco Foschino
- 10 Il simbolismo sacro del portale romanico di S. Maria di Picciano**
di Sabrina Centonze
- 17 L'inedita iscrizione di San Giuliano al Bradano**
di Roberto Caprara
- 22 La chiesa rupestre del Crocefisso a Chiancalata - Matera**
di Franco Dell'Aquila e Raffaele Paolicelli
- 31 Le tombe a camera di Murgia Timone**
di Ilaria Matarese
- 36 Il Castello di Monteserico a Genzano di Lucania**
di Isabella Marchetta e Rosanna Ciriello
- 44 Pittura medievale in Puglia e Basilicata**
di Rosalinda Romanelli
- 48 Nei paesaggi della Lucania**
di Rocco Giove
- 54 RUBRICHE**
- 54 Grafi e Graffi**
Il Sandalo del Pellegrino graffito a Matera
di Sabrina Centonze
- 56 HistoryTelling**
Il Potere del patrimonio: storie di ordinaria archeologia (e di vita)
di Isabella Marchetta
- 58 Voce di Popolo**
Le formule magiche contro la paura e i vermi
di Domenico Bennardi
- 60 La penna nella roccia**
C'è tufo e "tufo"
di Mario Montemurro
- 64 Radici**
Iberis
di Giuseppe Gambetta
- 66 Verba Volant**
Il Basilico
di Emanuele Giordano
- 67 Echi Contadini**
La màst d la chèp
di Angelo Sarra
- 69 Piccole tracce, grandi storie**
21 settembre 1943
di Francesco Foschino
- 72 Scripta Manent**
Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra
di Nunzia Nicoletti
- 74 C'era una volta**
Una bomba nel Paradiso
di Raffaele Paolicelli
- 78 Ars nova**
Ilaria del Monte: artista contemporanea
di Nunzia Nicoletti
- 80 Il Racconto**
Tra adesso e forse
di Paolo di Paolo

In copertina,

foto di Rocco Giove: Cappella del SS. Rosario, chiesa di S. Domenico, Matera.

Emanuele Masciandaro: Pro memoria, gli anni della guerra

di Nunzia Nicoletti

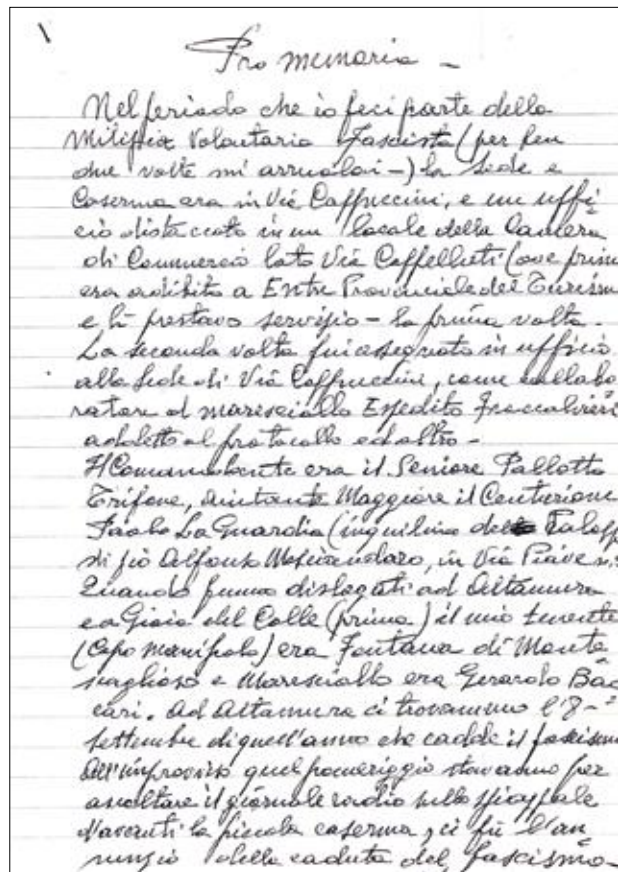
Emanuele Masciandaro, nato a Matera il 3 settembre 1897 e morto il 22 gennaio 1991.

Artista eclettico, stretto collaboratore e valido supporto dal 1935, dell'archeologa Eleonora Bracco, all'epoca direttrice del Museo Domenico Ridola, e quindi arruolatosi nella Milizia Volontaria Fascista durante la seconda guerra mondiale.

Grazie a questi appunti, scritti molti anni dopo i fatti, oggi possiamo ascoltare la testimonianza diretta, sui confusi giorni che precedettero il 21 settembre 1943, filtrata dalla quotidianità, dai sentimenti e da tutti quei

fattori interni ed esterni che hanno segnato l'esistenza del militare. Quella che segue è la trascrizione alla lettera. Le parole, le maiuscole e le minuscole, sono così come appaiono nel manoscritto. La parte qui pubblicata copre circa la metà del "Pro memoria". Attraverso questi ricordi percepiamo il senso intimo della guerra, non quindi l'asettica e impersonale storia che si studia sui libri.

Ringrazio vivamente Lina Masciandaro per aver permesso la pubblicazione di questi preziosi documenti.



PRO MEMORIA:

Nel periodo che io feci parte della Milizia Volontaria Fascista (per ben due volte mi arruolai) la Sede e Caserma era in Via Cappuccini, e un ufficio distaccato in un locale della camera di Commercio lato Via Cappelluti (ove prima era adibito a Ente Provinciale del Turismo e lì prestavo servizio – la prima volta.

La seconda volta fui assegnato in ufficio alla Sede di Via Cappuccini, come collaboratore al maresciallo Espedito Fraccalvieri addetto al protocollo ed altro.

Il Comandante era il Seniore Pallotta Trifone, aiutante Maggiore il Centurione Paolo La Guardia (inquilino del Palazzo zio Alfonso Masciandaro, in Via Piave n. (?))...

quando fummo dislocati ad Altamura e a Gioia del Colle (prima) il mio tenente (Capo Manipolo) era Fontana di Montescaglioso e Maresciallo era Gerardo Baccari. Ad Altamura ci trovammo l'8 Settembre di quell'anno che cadde il fascismo. All'improvviso quel pomeriggio stavamo per ascoltare il giornale radio sullo spiazzale davanti la piccola caserma, ci fu l'annuncio della caduta del fascismo e l'arresto del Duce a Villa Savoia.

Dopo qualche giorno rientrammo in sede a Via Cappuccini, dopo pochi giorni, sloggiammo e ci trasferimmo nella Caserma dei Carabinieri.

[...]

Eravamo nel cortile "ai Cappuccini" si chiamava l'appello dei partenti, tutti equipaggiati, quando fui chiamato io, mi chiamò a sé e mi disse sottovoce, tu non partire, vai alla stazione e ritorni qui, riportami indietro il ruolino, l'elenco dei partenti in ufficio. Non ho mai saputo chi mi salvò da quella partenza. Di quella compagnia, non rientrò nessuno.

Fù un momento di mia incoscienza (ora riconosco) nell'arruolarmi nella Milizia. Nessuno me L'obbligava !!!! però in quegli anni era il clima, nel popolo dell'era fascista, un fanatismo (diciamolo) in buona parte degli italiani.

Non pensavo alle conseguenze per la famiglia che lascio (sia io che gli altri. Che fessi si era) penso ora che non si era maturi nel calcolare.

Ricordo che quando andai alla stazione con la Compagnia per la partenza, passando da casa mia, si accodò a fianco a me mio figlio Franco (di sei o sette anni) fino alla stazione. I miei ignoravano, che io non sarei partito insieme agli altri, come anche io poco tempo prima non sapevo che sarei rientrato in caserma ai Cappuccini. In seguito andai con un distaccamento a Gioia del Colle, dove restammo circa venti giorni, alloggiati nel teatro Comunale.

Ancora dopo con lo stesso distaccamento e trasferimento ad Altamura, restammo circa un mese, e comandava il Capo manipolo tenente Fontana di Montescaglioso. Un pomeriggio, alla solita ora nell'ascoltare il comunicato alla Radio, si dette l'annuncio della caduta del fascismo.

Dopo qualche giorno rientrammo al Comando a Matera, alla sede della Milizia.

Seguirono giorni di confusione sia nell'ambito della Milizia che nella città. Nei dintorni della Città da qualche tempo erano acquarterati dei soldati tedeschi che giravano anche in città.

Il nostro Comando si trasferì e anche i pochi militi rimasti, alla sede e caserma dei Carabinieri, trasportando documenti, quei pochi viveri che vi erano, scarpe e quanto altro vi era visto che militari tedeschi erano venuti a più riprese a portar via quello che volevano.

Non si capiva più niente, era uno sbandamento. Finì che la caserma della Milizia dove era anche il Comando fu occupata dai tedeschi. Io la sera precedente, dopo che il Comandante se ne andò, dando l'ordine di chiudere il portone al Capo manipolo (tenente) L'Insalata costui poco dopo se ne andò, mentre io visto ciò, all'insaputa degli altri pochi me la svignai scendendo verso l'uscita di Via Casalnuovo, sapendo che vi era di lì una porta. Però la mattina mi ripresentai, incontrai il Comandante in prossimità mi chiese, e gli dissi: visto che gli altri avevano tagliato la corda, anche io sono andato dai miei. Nella stessa giornata si abbandonò il Comando e si andò presso i Carabinieri come innanzi detto. Dopo due giorni i tedeschi, fecero saltare l'edificio, dopo averci messo dei poveri cittadini catturati per la strada.